

## COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -  
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

## VIII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

## INDICE

|   | PAG.       |  | PAG.               |
|---|------------|--|--------------------|
| <b>Comunicazioni del Presidente:</b>  |            | <b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>  |                    |
| PRESIDENTE . . . . .  | 63         | Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 200 milioni (302) . . . . . | 71                 |
| <b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>   |            | PRESIDENTE . . . . .   | 71, 72, 73, 74, 75 |
| Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza. <i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i> . (396) . . . . . | 64         | BERNARDINEITI, <i>Relatore</i> . . . . .   | 71, 74             |
| PRESIDENTE . . . . .  | 64, 65     | VIGORELLI . . . . .  | 72, 74             |
| AGRIMI, <i>Relatore</i> . . . . .   | 64, 65     | BIMA . . . . .   | 72                 |
| TURCHI . . . . .  | 64         | TURCHI . . . . .   | 72, 74, 75         |
| BISORI <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i> . . . . .  | 65         | MAROTTA . . . . .  | 73                 |
| <b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>   |            | TOZZI CONDIVI . . . . .  | 73                 |
| Sistemazione in ruolo del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assunto in servizio temporaneo in possesso di particolari requisiti (140) . . . . .   | 66         | DE FRANCESCO . . . . .   | 73                 |
| PRESIDENTE . . . . .  | 66, 68, 71 | DE VITA . . . . .  | 75                 |
| TOZZI CONDIVI . . . . .   | 66, 68, 71 | <b>Votazione nominale:</b>   |                    |
| ALMIRANTE . . . . .   | 66         | PRESIDENTE . . . . .   | 74                 |
| CAPRARA . . . . .   | 66, 71     | <b>Votazione segreta:</b>  |                    |
| JACOMETTI . . . . .   | 67         | PRESIDENTE . . . . .   | 75                 |
| ROMITA . . . . .  | 68         |  |                    |
| CAPPUGI . . . . .   | 68         |  |                    |
| TURCHI . . . . .  | 68         |  |                    |
| MAROTTA, <i>Relatore</i> . . . . .  | 69, 70, 71 |  |                    |
| GULLO . . . . .   | 70         |  |                    |
| RUSSO . . . . .   | 70         |  |                    |
| BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i> . . . . .   | 71         |  |                    |

**La seduta comincia alle 10,10.**

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna il deputato De Gasperi è sostituito dal deputato Buzzi. Interviene inoltre alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Cappugi perché presentatore di emendamenti al disegno di legge n. 140.

**Discussione del disegno di legge: Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dalla amministrazione della pubblica sicurezza. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (396).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dall'amministrazione della pubblica sicurezza » già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Comunico che su questo disegno di legge la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Agrimi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AGRIMI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, premetto subito che intendo proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nello stesso testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento. Con il disegno di legge in esame si autorizza il Ministero dell'interno ad impegnare 127 milioni e mezzo all'anno, per 35 anni, a cominciare dall'esercizio finanziario 1953-54, per la concessione, in favore dell'I. N. C. I. S., del contributo previsto dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, per mutui che l'Istituto medesimo contrarrà con la Cassa depositi e prestiti, o direttamente con altri enti, per la costruzione di alloggi popolari da assegnarsi in locazione al personale dipendente dall'amministrazione della pubblica sicurezza.

Questo provvedimento consentirà la costruzione effettiva di 40-45 mila vani, per una spesa di un miliardo e mezzo circa, da distribuirsi non soltanto nei capoluoghi di provincia, ma anche in località minori.

La chiarezza degli scopi e della impostazione del disegno di legge mi esimono da una lunga illustrazione.

La scelta dell'I. N. C. I. S. è dovuta al fatto che si tratta di un istituto specializzato nella costruzione di edifici di tipo popolare da destinarsi per uso di abitazione ai dipendenti pubblici. Nell'articolo 2, invero, è detto che la gestione di questo fondo per la costruzione di case ai dipendenti dall'amministrazione della pubblica sicurezza, deve essere tenuta autonoma, con bilancio distinto. Francamente non sono in condizioni di chiarire alla Commissione le ragioni di questa disposizione. Trattandosi di un istituto creato pro-

prio per questo scopo, la gestione autonoma poteva anche essere evitata, salvo stabilire che le abitazioni costruite con questi fondi dovevano essere assegnate esclusivamente alla categoria di personale cui ho accennato. Comunque, penso che il rappresentante del Governo potrà fornire chiarimenti al riguardo.

Per il resto il disegno di legge si uniforma a quelle che sono le norme generali che regolano la materia. Soltanto nell'articolo 4 si stabilisce che « l'assegnazione potrà essere disposta limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e dovrà, in ogni caso, essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'amministrazione della pubblica sicurezza ». È noto, infatti, onorevoli colleghi, che è stata presentata a questo ramo del Parlamento una proposta di legge (la cui discussione si era anzi iniziata nella scorsa legislatura) tendente a porre il locatario nella proprietà degli appartamenti costruiti da alcuni istituti pubblici. Con il menzionato comma dell'articolo 4 si vuole evitare che una tale disposizione possa essere estesa a questa categoria di alloggi, affinché l'amministrazione possa disporre continuamente di un certo numero di vani liberi da assegnare ai dipendenti che, come è noto, per le loro particolari funzioni sono soggetti a frequenti trasferimenti.

Concludo, dunque, esprimendo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. Anch'io anticipo il voto favorevole della mia parte a questo disegno di legge. Desidero però chiedere alcuni chiarimenti e avanzare qualche dubbio. Anzitutto appare senz'altro strano che, dal momento che l'I. N. C. I. S. ha il compito precipuo di costruire case per i dipendenti dello Stato, si senta il bisogno di approvare una legge apposita per una categoria particolare di tali dipendenti, stanziando un fondo *ad hoc*, con gestione separata, salvo che — e su questo mi sarà preciso il relatore — i dipendenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza non siano esclusi dall'assegnazione delle case I. N. C. I. S.

Altrettanto strano è il fatto che per queste assegnazioni il Ministero sia autorizzato a stabilire delle regole speciali diverse da quelle seguite normalmente dall'I. N. C. I. S. Una delle due: o il regolamento dell'I. N. C. I. S. risponde alle esigenze della materia ed allora non si vede perché anche per l'assegnazione di questo lotto di case non si debbano seguire le

stesse norme; o il regolamento dell'I. N. C. I. S. è antiquato e non più efficace e non si vede perchè esso non debba e non possa essere sottoposto ad una revisione. Ciò, naturalmente, senza volere entrare nel problema relativo alla possibilità di alienazione delle case di questi istituti, che esula dal provvedimento in esame.

Anche per quanto riguarda la gestione particolare di questo fondo pur nell'interno dell'I. N. C. I. S., quasi istituendo un piccolo istituto nel più grosso I. N. C. I. S., sarà grato di una delucidazione.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**AGRIMI, Relatore.** Per quanto riguarda il trattamento particolare che si pone in essere a favore dei dipendenti dalla pubblica sicurezza, rispondo all'onorevole Turchi che la cosa è stata consigliata dal fatto che si tratta di una categoria particolarmente soggetta a spostamenti da una località all'altra. Si è ritenuto quindi di favorirla in questo modo, in attesa che si possa imprimere un ritmo più intenso a tutta l'attività costruttiva dell'I. N. C. I. S. Del resto, il provvedimento ha numerosi precedenti: basterà ricordare le particolari assegnazioni di alloggi fatte ai dipendenti dal Ministero delle finanze.

Anch'io ho espresso le mie perplessità circa la gestione autonoma ed ho detto di non saper fornire la spiegazione. Può anche darsi che ciò sia dovuto alla necessità di rendere conto di questo fondo indipendentemente dalle altre assegnazioni che all'I. N. C. I. S. vengono fatte attraverso la legge Tupini od altre. Può anche darsi che il Ministero intenda tenere in evidenza questa gestione per avere sempre sott'occhio il livello di costruzione di case per questa particolare categoria onde evitare anche le eccessive sproporzioni con quanto viene fatto per le altre.

La discrezionalità rimessa al Ministro dell'interno per l'assegnazione trova la sua giustificazione nelle particolari esigenze del corpo di pubblica sicurezza che si distaccano in qualche particolare anche dalle esigenze di tutti gli altri funzionari dello Stato.

**BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** La relazione esauriente e precisa dell'onorevole Agrimi mi dispensa dal dilungarmi nei chiarimenti relativi al provvedimento in esame e nella risposta al collega Turchi. Faccio mia l'osservazione dello stesso relatore secondo cui la materia ha numerosi precedenti. Fra l'altro, l'I. N. C. I. S., che ha come scopo istitutivo quello di costruire case per gli impiegati dello Stato, siano essi civili o militari, di fatto tiene una gestione

autonoma per le case riservate ai sottufficiali ed ufficiali dell'esercito in servizio permanente effettivo. Numerose poi sono le leggi analoghe a quella in discussione che hanno autorizzato l'I. N. C. I. S. stesso a costruire case per determinate categorie: si cominciò con una legge del 27 giugno 1949 proposta dal Ministero delle finanze, si proseguì con quella del 21 ottobre 1950 a favore del personale del Ministero del tesoro, con la legge 11 dicembre 1952 a favore del personale del Ministero delle poste e delle comunicazioni fino arrivare alla legge 22 aprile 1953 che stabiliva nuove norme a favore del personale del Ministero delle finanze. Direi quindi che torna quasi opportuno questo provvedimento che, a simiglianza di quanto si è fatto per altri dicasteri, intende mettere un certo numero di case a disposizione degli agenti, sottufficiali ed ufficiali della pubblica sicurezza, che, come ha rilevato il relatore, sono facilmente soggetti a trasferimento e non hanno un trattamento tale da poter attingere al mercato libero degli alloggi.

Per non porre poi queste case e questi fondi nel coacervo indifferenziato di tutta l'attività dell'I. N. C. I. S. si è ritenuto opportuno di istituire un fondo speciale e di adottare norme pure speciali per l'assegnazione, sottraendo le case stesse anche alla eventuale disposizione di dare a riscatto il patrimonio edilizio di alcuni istituti pubblici.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzato il limite d'impegno di lire 127.500.000 per la concessione, in favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, del contributo previsto dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, per mutui che l'Istituto medesimo contrarrà con la Cassa depositi e prestiti, o direttamente con altri enti, per la costruzione di alloggi popolari da assegnarsi in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza. Detti alloggi potranno essere costruiti anche in località che non siano capoluoghi di provincia.

Le somme occorrenti per il pagamento del contributo anzidetto saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 e fino all'esercizio 1987-1988, in ragione di annue lire 127.500.000.

(È approvato).

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELI.'11 DICEMBRE 1953

## ART. 2.

L'attività dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato in ordine agli alloggi di cui all'articolo 1 sarà considerata come gestione autonoma, con bilancio distinto.

Gli alloggi medesimi saranno assimilati, a tutti gli effetti, a quelli contemplati dal secondo comma dell'articolo 343 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

(È approvato).

## ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1953-54 sarà fatto fronte mediante diminuzione di egual somma del capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

## ART. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro dell'interno, di concerto col Ministro del tesoro e col Ministro dei lavori pubblici, saranno stabilite le norme per l'assegnazione e la gestione degli alloggi da costruirsi in applicazione della presente legge.

I canoni di affitto saranno determinati in conformità al disposto dell'articolo 379 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

L'assegnazione potrà essere disposta soltanto limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e dovrà, in ogni caso, essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

(È approvato).

## ART. 5.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'interno occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Sistemazione in ruolo del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza assunto in servizio temporaneo, in possesso di particolari requisiti. (140).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Sistemazione in ruolo del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza assunto in servizio temporaneo, in possesso di particolari requisiti ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta precedente, dopo l'ampia relazione dell'onorevole Marotta la discussione generale era stata rinviata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tozzi Condivi. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI Onorevoli colleghi, l'onorevole Marotta nel corso della sua esauriente relazione propose alcuni emendamenti che estendevano l'applicazione delle disposizioni del disegno di legge. A me pare, però, che, anche dopo di ciò, l'applicazione del disegno di legge darà luogo a qualche sfasatura grave. Si pensi, per esempio, che i tenenti e capitani che prestano attualmente servizio, sia pure temporaneo, presso il corpo di pubblica sicurezza, dovranno partecipare ad un concorso per adire mente meno che al grado di sottotenente. Così pure i brigadieri e i marescialli, usufruendo delle disposizioni di questa legge, entreranno sì, nei ruoli, ma in posizione di guardie semplici. In altre parole si verificherà che costoro dovranno prestare servizio, se riusciranno nel concorso, alle dipendenze di coloro che attualmente sono in posizione subordinata rispetto ad essi.

Non è chi non veda la stranezza di un provvedimento di questo genere. Per ovviarvi io proporrò due emendamenti, rispettivamente all'articolo 1 e all'articolo 2, al fine di istituire un ruolo speciale transitorio nel quale potranno essere immessi tutti coloro che si varranno di questo provvedimento con lo stesso grado attualmente ricoperto e ciò allo scopo di superare la difficoltà dell'attuale indisponibilità di posti nei ruoli.

ALMIRANTE. Concordo perfettamente con le osservazioni dell'onorevole Tozzi Condivi e dichiaro che voterò a favore degli emendamenti da lui presentati.

CAPRARA. Prima ancora di passare ai dettagli del provvedimento e, quindi, agli eventuali emendamenti, io desideravo soffermarmi brevemente sulla impostazione generale del disegno di legge per esprimere qualche dubbio e per avanzare alcune

domande. Noi ci troviamo di fronte ad un progetto che tende a rendere definitiva e stabile l'ammissione nella polizia di elementi assunti in base alla legge 20 gennaio 1948, n. 15, il cui articolo 3 precisava che si trattava di una immissione del tutto temporanea in vista di particolari esigenze politiche del momento. Con il provvedimento in discussione, dunque, si dà un colpo di spugna al carattere di provvisorietà della legge precedente e tutti gli elementi assunti in forza di essa vengono immessi nei ruoli, sia pure con qualche limitazione per quanto riguarda i requisiti. Da notare che l'applicazione della legge n. 15 del 1948 è stata piuttosto massiccia: con essa infatti sono stati assunti 100 capitani, 200 tenenti, 600 marescialli, 2000 guardie scelte e ben 16 mila guardie semplici. Come si vede, si tratta di un complesso notevole che allarga di molto il numero del personale di polizia.

Io non so se questo limite fu effettivamente coperto in quella sede. Oggi, comunque, con questo disegno di legge si immette nei ruoli tutto questo personale assunto nel 1948; ma in quali ruoli?

L'organico della pubblica sicurezza (così come risulta dal bilancio 1952-53) si basa su di un provvedimento del 1946, e se gli onorevoli colleghi avranno la pazienza di esaminare categoria per categoria il numero delle unità che risultano oggi in servizio, vedranno che i ruoli della pubblica sicurezza oggi sono ampiamente coperti e superati. Ci troviamo, quindi, di fronte a un disegno di legge che propone di immettere nei ruoli del nuovo personale, quando i ruoli stessi sono del tutto coperti.

Si legge difatti dall'allegato 2 al bilancio 1952-53 che i maggiori, il cui numero dovrebbe essere di 88, sono 95; i tenenti e i sottotenenti, che dovrebbero essere 680, sono invece 751; i marescialli di seconda e terza classe, che dovrebbero essere 2.820, sono invece 3.139; le guardie scelte, che dovrebbero essere 31.000, sono invece 36.000. Chiedo pertanto al Governo in che modo pensi di sistemare quel personale nei ruoli, dal momento che questi sono completamente coperti.

Comprendo che queste immissioni potranno avvenire per gradi in relazione ai posti in ruolo che si renderanno vacanti, ma il numero degli aspiranti sarà sempre superiore a quello dei posti che si renderanno disponibili, di modo che questa sistemazione non potrà avvenire che nello spazio di qualche decina di anni.

La legge fissa in 82 mila unità il limite massimo numerico delle forze di polizia. Dallo

stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1953-54, tale limite non risulta superato perché, in effetti, oggi la polizia conta 76.022 unità, che però già rappresentano un notevole aumento rispetto al 1952. Ma il Governo è in grado di dirci quante sono le unità effettivamente esistenti nel corpo della pubblica sicurezza?

Questa è una domanda di carattere preliminare, perché qualora attraverso questo disegno di legge si tendesse a modificare e ad ampliare i ruoli della pubblica sicurezza, noi avremmo il diritto di conoscere a fondo la questione e di avere precisi chiarimenti. Voglio dire: questo disegno di legge modifica i ruoli della pubblica sicurezza? Se così è, il Governo ha il dovere di dirlo; presenti, un disegno di legge di modifica, ma non tenti per vie traverse a questo scopo.

È chiaro che, in questa sede, ci troviamo di fronte ad un problema che è anche di carattere umano: si tratta di migliaia e migliaia di agenti di pubblica sicurezza che per tanti anni hanno prestato lodevole servizio. Evidentemente, si rende necessario un provvedimento che modifichi i ruoli.

Vi è poi il fatto, che non è neppure giusto, che elementi che hanno prestato servizio per tanti anni, oggi si vedano discriminati per via di quelle eccezioni relative all'altezza, all'età o allo stato libero: se hanno prestato lodevole servizio per tanti anni, non comprendo perché ora si tiri fuori la questione dell'età o dell'altezza.

Per tutte queste ragioni, prima di entrare nella discussione degli emendamenti proposti, desidererei che il Governo ci chiarisse la portata di questo provvedimento, e, soprattutto, ci dicesse quante sono le unità che attualmente prestano servizio nella pubblica sicurezza.

JACOMETTI. Gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente sottolineato taluni gravi inconvenienti di questo disegno di legge. Lo stesso relatore ha già accennato a talune incongruenze del testo governativo, ma ve ne sono altre veramente gravi, come quella, ad esempio, di coloro che, dopo aver rivestito per 4-5 anni il grado di capitano, parteciperanno a questi concorsi per essere retrocessi a sottotenenti in esperimento e, quindi, passare alle dipendenze dei loro ex subordinati.

Ci si obietta che vi è sempre la possibilità che costoro vengano trasferiti, ma è una possibilità soltanto teorica. In casi del genere si è sempre tenuto conto dei titoli acquisiti: non ho mai sentito dire che non venga rico-

nosciuto il servizio in precedenza prestato. È pur vero che, nella specie, si tratta di ausiliari, ma è altrettanto vero che si tratta di agenti che hanno prestato molti anni di servizio, che credo sia doveroso riconoscere.

Lo stesso inconveniente si presenta per i sottufficiali: ad esempio chi è attualmente maresciallo, in base all'immissione nei ruoli, verrebbe ad essere retrocesso a guardia semplice.

Tra le altre incongruenze vi è quella relativa alla statura: se per cinque anni si è prestato lodevole servizio pur avendo una altezza di m. 1,65, non vedo perché ora non si sia più idonei alla funzione.

In queste condizioni mi chiedo se l'approvazione del provvedimento non potrebbe farci trovare in una situazione molto più assurda di quella presente.

ROMITA. Dichiaro di essere contrario a tutti questi provvedimenti di carattere particolare. Sono poi anche contrario ad aumentare il personale della pubblica sicurezza, pur essendo favorevole al miglioramento del trattamento economico del medesimo.

Trattandosi di un problema tanto importante, vorrei proporre che il disegno di legge fosse rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La sua proposta potrà essere presa in considerazione se sarà sottoscritta dal prescritto numero di deputati.

TOZZI CONDIVI. L'onorevole Romita non tiene conto delle responsabilità che andremmo ad assumerci rinviando il provvedimento all'Assemblea. Trattasi di personale sprovvisto persino dell'assicurazione malattia, la cui situazione è veramente precaria e tale da far ritenere dannoso qualsiasi ritardo nell'approvazione del disegno di legge in esame.

CAPPUGI. Sono presentatore di tre emendamenti su questo disegno di legge, emendamenti che, investendo problemi già trattati da altri colleghi, mi esimono da un lungo discorso in sede di discussione generale.

Faccio soltanto rilevare che, per quanto riguarda il possesso del titolo di studio e il requisito della età, il disegno di legge è persino in contrasto con la relazione ministeriale. Infatti, la relazione dice che il provvedimento si propone di sistemare il personale a prescindere dal titolo di studio e dal possesso del requisito dell'età; invece nel testo del provvedimento il requisito dell'età viene incluso come elemento determinante per la partecipazione ai concorsi.

Come ho detto, ho presentato tre emendamenti; uno di essi riguarda il titolo di studio,

e gli altri due l'età ed i requisiti fisici. A me pare che se si vuole addivenire a una sistemazione equa di questo personale, non si possa non tener conto del carattere eccezionale che il provvedimento riveste. Del resto, per la partecipazione ai concorsi soltanto per titoli vi sono due precedenti, relativi alla sistemazione di personale nella pubblica sicurezza, avvenuta attraverso concorsi per titoli e riservati a coloro che furono assunti come straordinari. Conseguentemente, alla luce di questi precedenti, potrebbero trovare accoglimento i miei emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire allorché saranno posti in discussione.

TURCHI. Le osservazioni fatte dai colleghi che sono intervenuti (e particolarmente dall'onorevole Caprara) pongono questioni che vanno risolte prima di poter approvare con tranquilla coscienza il disegno di legge.

Ho avuto privatamente qualche scambio di idee con il relatore, al quale ho esposto alcuni dubbi sui quali egli ha convenuto.

Vorrei soltanto fare qualche osservazione su taluni aspetti che non sono stati ancora sfiorati. Non vi è dubbio che il problema generale resta insoluto: il problema, cioè, di questi 25-30 mila ausiliari per i quali una soluzione seria, radicale ed anche giusta (tenuto conto di quello che si è fatto nelle altre amministrazioni dello Stato) consiglierebbe una legge del tipo di quella che istituì i ruoli transitori nelle amministrazioni civili dello Stato, nei quali, salvo stabilire alcune modalità di ingresso, tutti coloro che hanno prestato servizio nella pubblica sicurezza dal 1948 ad oggi, che non abbiano demeritato e che posseggano certi requisiti, potrebbero essere immessi per poter poi passare nel ruolo ordinario a mano a mano che si renderanno vacanti i posti.

Questa sarebbe la soluzione più radicale, e insieme la più seria e la più giusta, anche perché per gli impiegati amministrativi si è stabilita una certa deroga dal possesso di alcuni requisiti: nulla impedirebbe che lo si facesse anche per quelli della pubblica sicurezza, specialmente per quanto riguarda l'altezza, lo stato civile e l'età.

Un'altra osservazione che meriterebbe di essere ponderata è quella che si riferisce alle modalità fissate dal disegno di legge per la partecipazione ai concorsi, sia per gli ufficiali che per i sottufficiali. Non ripeto quanto è stato già detto sulla situazione di disagio nella quale verrebbe a trovarsi l'ufficiale che fosse retrogradato. La cosa più grave è che il concorso non è obbligatorio, ma facoltativo

tanto per gli ufficiali che per i sottufficiali, così che si possono avere capitani in servizio dal 1948 i quali, di fronte alla prospettiva di una sistemazione stabile, affrontano l'alea del concorso e lo vincono, sapendo che, vinto il concorso, diventeranno sottotenenti al termine dell'esperimento. Al contrario, ve ne possono essere altri che preferiscono correre l'altra alea, cioè il rischio di essere posti in libertà da un giorno all'altro, ma non partecipano al concorso perché non vogliono diventare sottotenenti.

Che cosa succede allora? Succede che i vincitori del concorso diventano sottotenenti, mentre gli altri restano capitani. Immaginate la situazione che ne deriva per gli uni e per gli altri. Lo stesso dicasi per i sottufficiali.

Tutto questo, evidentemente, va disciplinato in altro modo. Né mi pare che questa situazione di disagio sia eliminata dal suggerimento dell'onorevole Marotta, di considerare cioè come servizio effettivamente prestato, da valere agli effetti della promozione, quello svolto come ausiliare.

Un'ultima osservazione riguarda l'indennità di esodo per coloro che preferiscono lasciare il Corpo.

Il Governo non mostra di essere generoso nemmeno in questo caso, perché quanto propone di concedere a coloro che lasciano l'amministrazione, non è certo tale da costituire un incoraggiamento.

Nella passata legislatura, furono approvate alcune leggi in materia, anche se riferentisi ad altre categorie: si è stabilita una indennità di esodo che finanziariamente rappresentava un qualche cosa. Mi pare che non dobbiamo fare altro che richiamarci a quelle disposizioni e stabilire un'indennità analoga anche per gli appartenenti alla pubblica sicurezza.

MAROTTA, *Relatore*. Sono lieto di fornire alcune spiegazioni che faciliteranno la comprensione del provvedimento e forse anche la sua approvazione.

Il disegno di legge in oggetto fa incorrere generalmente in un equivoco, perché ha un titolo che non risponde alla sostanza. Nel titolo, infatti, è detto: « Sistemazione in ruolo di personale della pubblica sicurezza assunto in servizio temporaneo »; bisognerebbe invece dire: « Facilitazioni offerte al personale in servizio temporaneo per il passaggio in ruolo ». Questa è la sostanza del provvedimento.

Per chiarire meglio le idee, vi espongo come avviene normalmente l'arruolamento nella pubblica sicurezza.

L'arruolamento per gli ufficiali avviene attraverso pubblico concorso, al quale possono

partecipare i laureati in legge, in scienze politiche o in scienze economiche e commerciali, che abbiano certi requisiti: altezza minima metri 1,68, 28 anni di età (salvo gli aumenti di legge), ed altri requisiti.

Per le guardie, invece, annualmente si aprono dei corsi (come per i carabinieri e per le guardie di finanza) ai quali sono ammessi 300-400 giovani a seconda delle esigenze degli organici: costoro, dopo aver frequentato il corso che dura sei mesi, sono nominati guardie di pubblica sicurezza in servizio effettivo.

Nel 1948, per sopperire ad esigenze temporanee, si dispose l'arruolamento straordinario di circa 20 mila unità. Queste 20 mila unità furono arruolate in gran parte come guardie, ma vi furono anche arruolamenti di ufficiali e di sottufficiali con il grado che rivestivano nell'esercito: quindi abbiamo avuto brigadieri che erano stati sergenti-maggiori nell'esercito, e così via.

Arruolati questi ufficiali e questi sottufficiali in servizio temporaneo, continuarono a determinarsi delle vacanze nel corpo delle guardie effettive. Allora, annualmente, si aprirono dei corsi per la nomina delle guardie effettive, ma invece di assumere dei borghesi, si scelsero fra gli ausiliari coloro che possedevano i requisiti: si ammisero ai corsi e, dopo un certo tempo, furono nominati guardie effettive. Quindi, fra gli ausiliari del 1948, moltissimi, avendo l'altezza richiesta, essendo scapoli e possedendo il limite di età, negli anni passati hanno potuto frequentare questi corsi e diventare guardie effettive.

Fra coloro che hanno chiesto di frequentare i corsi, vi sono stati anche alcuni sottufficiali che, per essere in possesso di tutti i requisiti, hanno preferito abbandonare il servizio temporaneo per diventare guardie.

D'altro canto, non tutti coloro che furono assunti in servizio temporaneo hanno potuto frequentare i corsi, perché non disponevano di tutti i requisiti. Per costoro soccorre questo disegno di legge, che dice: anche coloro che non dispongono di tutti i requisiti previsti per la nomina a guardia di pubblica sicurezza o a sottotenente, possono egualmente partecipare ai corsi o ai concorsi purché siano in servizio da un certo numero di anni (il disegno di legge parla di tre anni, ma io propongo di abbassare il limite a due, onde estendere la facilitazione).

In questo modo si viene incontro ad alcuni di questi agenti temporanei assunti nel 1948: i loro colleghi, in possesso di tutti i requisiti, sono ormai guardie effettive già da alcuni anni, avendo potuto frequentare i corsi;

costoro invece, non possedendo i requisiti necessari, non li hanno potuto frequentare. Con il disegno di legge in esame li ammettiamo egualmente a frequentare i corsi.

Tutte le obiezioni sollevate circa la situazione nella quale verrebbero a trovarsi gli ufficiali e sottufficiali costretti a rinunciare al grado, sono validissime; ma non si tiene conto degli altri ufficiali che, possedendo tutti i requisiti, hanno partecipato ai concorsi, o sottufficiali che, avendo i requisiti, hanno partecipato ai corsi, ed oggi sono sottotenenti i primi e guardie i secondi.

È capitato che taluni brigadieri, essendo scapoli, avendo l'altezza richiesta, hanno rinunciato al grado, hanno frequentato i corsi ed oggi sono guardie. Altri invece non hanno potuto farlo, in quanto ammogliati. Noi diciamo a questi ultimi: anche voi potete frequentare i corsi.

Alcuni hanno proposto di ammetterli nei ruoli mantenendo il grado attualmente ricoperto. Evidentemente, a mio avviso, una proposta siffatta non è accettabile, perché essa significherebbe dare un trattamento di preferenza a costoro per il semplice fatto che non posseggono i requisiti regolamentari e non hanno potuto partecipare ai concorsi fin qui svoltisi.

Le preoccupazioni manifestate dai colleghi circa la sorte dei graduati ha scarsa ragione di essere anche perché si tratta di un numero limitato di persone: si pensi che i marescialli sono in tutto 5 e precisamente uno di prima classe, uno di seconda classe e tre di terza classe. Vale proprio la pena, onorevoli colleghi, di mutare volto a questa legge o di rinviarla alle calende greche ritardando la sistemazione di oltre 5 mila persone, per favorire (ed in una maniera non rispondente a giustizia, come ho detto, se si guarda la cosa comparativamente al trattamento usato agli altri) 5 marescialli? Per costoro troveremo una soluzione in altra sede, per esempio passandoli al servizio civile, ma non è davvero razionale voler adattare questo disegno di legge alle esigenze di pochi.

Per quanto riguarda gli ufficiali, su 315 persone che potrebbero essere sistemate attraverso questo provvedimento di legge, soltanto dieci sono i capitani e, pertanto, la situazione che i colleghi intervenuti hanno detto di temere ha luogo soltanto per poche persone che, ripeto, potranno essere sistemate in altro modo. Quanto ai tenenti, se si accetterà la proposta — già da me annunciata in sede di relazione — di riconoscere il servizio prestato come ausiliari ai fini della promozione, essi

vedranno sistemata con giustizia anche la loro posizione senza soffrire danni rilevanti.

All'onorevole Caprara che si preoccupava della eccessiva dilatazione dei ruoli della pubblica sicurezza, rispondo che, entrando in vigore questo disegno di legge, non tutti gli agenti attualmente in servizio provvisorio passeranno nei ruoli. Di mano in mano che verranno banditi i concorsi per i posti che si renderanno vacanti, essi potranno parteciparvi. Solo questo e non altro è lo scopo del disegno di legge. D'altra parte non vi è nemmeno da temere che essi rimangano troppo in anticamera, perché è noto che, dato il grande numero di agenti, annualmente si verificano parecchie centinaia di vacanze.

GULLO. Chiedendo scusa dell'interruzione, io vorrei sapere se con questa legge si intende implicitamente abrogare il decreto 20 gennaio 1948 che permise l'assunzione di personale a servizio temporaneo o se il Governo continuerà, invece, ad assumere personale ausiliario. In caso positivo, vorrei anche sapere se per questo personale ausiliario si richiedono ora i requisiti che consentiranno agli interessati di partecipare eventualmente ai prossimi concorsi o se le assunzioni continuano ad essere fatte prescindendo dai requisiti medesimi.

MAROTTA, *Relatore*. È noto che il decreto 20 gennaio 1948 non conferiva al Ministro dell'interno una facoltà indiscriminata, ma limitava le assunzioni a 20 mila. In questo limite il Governo mantiene la facoltà di assumere personale ausiliario. Posso però assicurare l'onorevole Gullo che le assunzioni, ora assai limitate quantitativamente, date le mutate esigenze, riguardano elementi in possesso dei requisiti regolamentari.

RUSSO. Il relatore ha chiarito lo scopo del disegno di legge assai meglio di quanto non aveva fatto la relazione che accompagna il disegno stesso. Egl, però, ha riconosciuto, come lo hanno riconosciuto tutti i colleghi intervenuti, che, comunque si consideri il provvedimento, esso deve essere emendato piuttosto profondamente per riparare ad inconvenienti di varia natura. Questo avverrà sia che si accetti il punto di vista più radicale dell'onorevole Tozzi-Condivi o dell'onorevole Caprara, sia che si accetti quello più limitato del relatore stesso. D'altra parte la materia è delicata, come lo è tutta quella che concerne la sistemazione del personale statale, e pertanto ogni emendamento va considerato con attenzione in quanto può incidere non solo sui rapporti fra l'amministrazione e gli interessati, ma anche su quelli fra



i beneficiari del provvedimento ed altre categorie di loro colleghi.

Alla stregua di queste considerazioni, io proporrei al Presidente di invitare i colleghi che intendono proporre degli emendamenti di presentarli per iscritto e di farli prevenire ai membri della Commissione qualche giorno prima di una prossima seduta a cui questa discussione dovrebbe essere rinviata.

MAROTTA, *Relatore*. Io aderisco alla proposta Russo completandola con quella di rimettere gli emendamenti e la materia tutta all'esame di un comitato ristretto. In questa sede sarà assai più agevole vagliare la materia e trovare un accordo generale.

TOZZI, CONDIVI. Anch'io aderisco alla proposta Russo e a quella del relatore. Aggiungo la preghiera al relatore stesso di svolgere un supplemento di istruttoria in modo da essere in grado di informare il comitato ristretto e la Commissione se ai precedenti concorsi hanno partecipato dei capitani già in servizio ausiliario. La questione ha importanza, perché solo in caso positivo avrebbe valore la obiezione dell'onorevole Marotta. Se invece di fatto nessun capitano avesse accettato di passare nei ruoli con il grado di sottotenente, la sperequazione affacciata e temuta non si verificherebbe.

CAPRARA. A mia volta sono d'accordo con le proposte Russo-Marotta e con la richiesta dell'onorevole Tozzi Condivi. Fra l'altro, le cifre citate dal relatore non rispondono a verità, perché, nonostante che la legge n. 15 del 1948 limitasse le assunzioni a 20 mila unità, risulta che il personale ausiliare supera quella cifra. Dal bilancio risulta infatti, che gli ausiliari sarebbero 19.700 più circa 4 mila all'infuori delle tabelle organiche. Del resto, va notato che, dopo la legge del 1948, è intervenuto un altro provvedimento, se non erro nel 1951, attraverso il quale il Governo ha assunto altro personale.

Tutto questo ho sottolineato per dimostrare che la materia è ancora complicata e bisognosa di parecchio studio. Tanto più opportuna è quindi la proposta del rinvio e del preventivo esame di un comitato ristretto.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo avrebbe molto da dire su questa materia, anche per rispondere agli onorevoli deputati intervenuti. Poiché però la maggioranza della Commissione si sta orientando per il rinvio e poiché anch'io condivido le ragioni che hanno determinato le proposte degli onorevoli Russo e Marotta, mi astengo dall'intervenire, e rinvio il mio intervento

alla prossima seduta dopo aver preso visione degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Russo completata dal relatore Marotta.

(È approvata).

Propongo che a far parte del comitato ristretto che sarà composto di cinque membri siano chiamati i deputati: Pertini, Marotta, Caprara, Caroleo, Sampietro Umberto. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 200 milioni. (302).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, infine, la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 200 milioni ».

L'onorevole Bernardinetti, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

BERNARDINETTI, *Relatore*. Questo disegno di legge fu esaminato dalla nostra Commissione nella precedente legislatura e ne ottenne l'approvazione il 24 marzo di questo anno; successivamente fu trasmesso al Senato ma questo, per il suo anticipato scioglimento, non poté esaminarlo.

Come i colleghi hanno letto nella relazione che accompagna il provvedimento, si tratta di concedere all'E. N. D. S. I. un contributo, a carico dello Stato, di 200 milioni allo scopo di permettere all'Ente di conseguire il pareggio del bilancio 1951-52. Altri provvedimenti analoghi erano stati adottati per i bilanci precedenti: nel 1949 si concessero 650 milioni, nel 1950, 300 milioni, e nel 1951 altri 210 milioni.

I compiti svolti dall'Ente in parola sono noti ai membri della Commissione: esso ha avuto l'incarico della distribuzione dei soccorsi inviati dall'estero al nostro Paese, nonché altre funzioni marginali come quello dell'espletamento degli impegni assunti dal Governo nei confronti degli Stati Uniti con il trattato E. C. A.

Per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti, con la convenzione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America del 26 novembre 1948, vennero affidate all'E. N. D. S. I. nuove mansioni che prima erano esercitate da agenzie

private americane. In base a tale convenzione, le merci donate da organizzazioni volontarie, i pacchi dono C. A. R. E. ed i pacchi dono *standard* veniva immessi nel territorio della Repubblica in esenzione doganale e consegnati all'E. N. D. S. I. il quale provvedeva allo scarico delle merci e dei pacchi dai piroscafi in arrivo nei porti di sbarco, alla temporanea custodia nei propri magazzini, al trasporto ed alla consegna senza alcun onere per il destinatario italiano.

Ho qui i dati statistici relativi all'attività dell'ente e posso assicurare i colleghi che si tratta davvero di cifre considerevoli. Nel 1950-51 sono stati distribuiti 286.648 colli per un peso complessivo di 23.585 tonnellate ed un valore approssimativo di 19 miliardi e 800 milioni; nel 1951-52 sono stati distribuiti 217.894 colli per un peso di 16.326 tonnellate ed un valore di 16 miliardi e 775 milioni; per l'esercizio finanziario 1952-53, infine, sono stati distribuiti 328.897 colli per un peso di 29.952 tonnellate ed un valore approssimativo di 13 miliardi e 800 milioni.

Come i colleghi vedono, ci troviamo di fronte ad un notevolissimo volume di lavoro compiuto lodevolmente, per cui l'E. N. D. S. I. merita davvero un plauso.

In considerazione di questo, debbo aggiungere un'altra osservazione. Se noi avessimo consentito che la distribuzione fosse fatta dalle diverse agenzie americane che sono in Italia, indubbiamente il prezzo di tali distribuzioni sarebbe stato superiore a quello dell'E. N. D. S. I., il che significa che la distribuzione di questi pacchi fatta attraverso l'E. N. D. S. I. è oltremodo vantaggiosa.

Per tutte queste ragioni raccomando agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**VIGORELLI.** Confesso che quando stamane ho appreso dall'ordine del giorno che si discuteva un disegno di legge che concedeva un contributo all'E. N. D. S. I., mi sono subito chiesto quali siano le distribuzioni alle quali in questo momento l'Ente stesso provvede. Dall'estero non riceviamo più soccorsi.

Esistono altri enti del genere che, ad un certo momento, hanno trasformato la loro struttura ed ai quali si è dato un compito: mi riferisco, per esempio, all'Ente per gli aiuti internazionali. Invece l'E. N. D. S. I. non ha più alcun compito specifico. È vero che nel passato questo Ente ha provveduto alla distribuzione di certi soccorsi, ma è anche vero che le distribuzioni che anche in tempi re-

centi sono state fatte dall'E. N. D. S. I. sono avvenute a costo maggiore di quello che si sarebbe incontrato affidandole, per esempio, alla Croce rossa.

Ci viene adesso proposto di approvare un contributo di 200 milioni a favore di un ente il quale, in questo momento, non ha assolutamente alcuna funzione: questi milioni serviranno per tenerlo in vita, in attesa che si escogiti qualche compito da affidargli.

Ho appreso con piacere che nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri si è parlato della soppressione degli enti superflui. Se vogliamo seguire questa politica, che è una politica di economia e di una migliore organizzazione in questo settore, penso che si dovrebbe approfittare della presente occasione per sopprimere questo Ente, che non ha alcuna funzione che ne giustifichi l'esistenza.

Per queste ragioni, voterò contro il disegno di legge.

**BIMA.** Condividiamo tutti le perplessità manifestate dall'onorevole Vigorelli circa lo E. N. D. S. I.; però faccio presente che qui si tratta di sanare una situazione riferentesi a una gestione passata, quindi a somme già spese e probabilmente già anticipate da qualche banca.

Per quanto riguarda il futuro, possiamo anche essere d'accordo di dare mandato al Governo perché studi la possibilità di sopprimere questo Ente.

In merito però a questo contributo, si tratta di sanare una situazione di bilancio che, comunque, dovrà essere sanata dallo Stato. Esistono molti enti che si fanno anticipare il danaro da istituti bancari appena hanno notizia che un disegno di legge che li riguarda è stato presentato al Parlamento. La stessa cosa si è prodotta in questo caso, poiché il disegno di legge era già stato approvato dalla nostra Commissione nel corso della passata legislatura.

Pertanto, io ritengo che dovremmo dare parere favorevole, trattandosi di sanare il disavanzo di passate gestioni, salvo formulare un voto affinché il Governo prenda in considerazione la opportunità di sopprimere questo Ente.

**TURCHI.** Io ritenevo che il Governo non avrebbe ripresentato questo disegno di legge. È vero che esso è stato approvato dalla nostra Commissione nella passata legislatura, ma è anche vero che noi ci opponemmo e che le obiezioni sollevate allora da me non hanno trovato risposta né allora, né adesso.

A me fa una certa impressione sentire esaltare l'opera di questo Ente, allorché ci si

riferisca al presente o al passato. Non discuto sulla opera da esso svolta quando fu istituito e negli anni immediatamente successivi: allora vi era una situazione che tutti ricordiamo con tristezza, e vi era un flusso di merci che venivano inviate in Italia da diversi paesi. L'E. N. D. S. I. fu istituito appunto per curare la distribuzione di queste merci.

Però, allora vi era anche un'altra cosa: siccome vi era la necessità di utilizzare, di distribuire queste merci, contemporaneamente alla creazione dell'E. N. D. S. I., fu disposta quella dei comitati comunali per la distribuzione dei pacchi, comitati che erano presieduti dal sindaco, cioè dalla persona più qualificata per offrire garanzie di imparzialità.

Oggi, questi comitati non esistono più. Allora, che cosa c'importa sapere che sono arrivate 20.000 tonnellate di merci? Chi ha scelto coloro che debbono essere assistiti? Lo sappiamo tutti: li ha scelti la Pontificia Commissione di assistenza o altre istituzioni similari.

Noi non criticiamo nessun ente che faccia dell'assistenza, ma desideriamo che esso la faccia con i suoi mezzi; se lo Stato è chiamato a integrare il bilancio di un ente che distribuisce soccorsi a privati, allora desideriamo precisare che lo Stato non è un organismo di parte, per cui occorre che vi sia la possibilità di controllo sull'uso che si fa del pubblico denaro.

Sul conto dell'E. N. D. S. I. se ne dicono tante, e tutto quello che si sa non suffraga, purtroppo, le affermazioni del relatore, secondo il quale dovremmo anzi essere grati all'ente per l'attività da esso svolta.

Non vi è nulla di lodevole in quello che fa questo ente e sul modo come spende il denaro. Impiegati dell'E. N. D. S. I. hanno dovuto andarsene, affermando che lì si verificano ruberie veramente delittuose. È una delle tante sopravvivenze di tempi più difficili, intorno alle quali pullulano interessi più o meno puliti di forze che riescono a mantenerle in vita.

Dissi già in occasione del disegno di legge sul ripristino delle campane che questo sistema di chiamare lo Stato a contribuire alla vita di certi enti, assolutamente non va. Qui vi è un problema di costume.

Ho già detto che speravo che il Governo non ripresentasse questo disegno di legge; invece sono stato deluso: noi perciò non possiamo che riaffermare la nostra opposizione, e ci impegniamo a far conoscere anche fuori del Parlamento le ragioni che ci spingono a votare contro questo disegno di legge.

Propongo perciò di non passare all'esame degli articoli di questo disegno di legge. Infine desidero fare un'osservazione relativamente al modo con cui si attingono i 200 milioni.

Nell'articolo 2 del disegno di legge è stabilito che i 200 milioni saranno attinti dalle maggiori entrate inerenti al primo provvedimento di variazione di bilancio per il 1952-53. Io mi chiedo: vi erano, in quella nota di variazione, 200 milioni accantonati a questo titolo? Se erano accantonati, si potranno dare, ma se non lo erano, non si potranno più dare. Allora, bisognerà prenderli altrove...

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sull'onere finanziario di questo disegno di legge.

**MAROTTA.** Un provvedimento già approvato dal Parlamento prevedeva l'accantonamento di 200 milioni per la copertura di questo disegno di legge. Questo accertamento è stato fatto dalla III Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro.

A questo riguardo, vi è stata pure una legge apposita, nonché un'interpretazione collegiale per la utilizzazione dei fondi esuberanti in un esercizio, negli esercizi successivi. Noi oggi siamo in grado di utilizzare i fondi previsti dalle note di variazione degli esercizi passati, relativi a disegni di legge presentati tempestivamente ma che non sono stati approvati nei termini. Quindi il problema della copertura è superato.

Vi è un'altra cosa che ho appreso partecipando alle sedute della IV Commissione: le preoccupazioni sull'attività attuale di questo Ente erano condivise da tutti i componenti della Sottocommissione. In quella occasione però fu detto che la liquidazione dell'Ente era già stata disposta, e che l'attività residua sarebbe stata svolta dall'Amministrazione aiuti internazionali. Penso che potremo chiedere maggiori informazioni al Governo a questo riguardo e questo potrebbe facilitare i nostri lavori.

**TOZZI CONDIVI.** Mi associo a quanto ha detto il collega Marotta. Faccio notare altresì all'onorevole Turchi che, nel corso della passata discussione, io parlai contro questo disegno di legge; questo dico per dimostrare con quanta serenità esaminiamo i provvedimenti. Perciò non vorrei che da parte dell'onorevole Turchi si generalizzasse troppo e in ogni occasione. Respingo pertanto certi giudizi morali che non possono essere accettati.

**DE FRANCESCO.** Condivido le osservazioni degli onorevoli Vigorelli e Turchi. Lo

## LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

Stato ha i suoi organi: agisca e spenda attraverso questi.

**BERNARDINETTI. Relatore.** Mi corre l'obbligo di rispondere punto per punto a tutte le osservazioni fatte in questa discussione.

Anzitutto rispondo all'onorevole Vigorelli. Posso subito dire che anche io sono d'accordo sull'abolizione di questi enti superflui, non intendendo con ciò riferirmi all'E.N.D.S.I.

Intanto, qui si tratta di pareggiare il bilancio dell'esercizio 1951-52. Poi vorrei dire agli onorevoli colleghi che non si può, a mio avviso, dire che lo Stato ha i suoi organi, attraverso i quali debba esercitare certe funzioni che, come questa, rivestono carattere pubblico.

L'E. N. D. S. I. è un ente di diritto pubblico istituito con legge e sorto per queste distribuzioni. Lo Stato (sia con la legge istitutiva, sia con altri atti di diritto internazionale) ha assunto l'obbligo di sopportare tutte le spese inerenti alla spedizione e alla distribuzione dei pacchi.

Oltre ad essere un ente pubblico morale, questo è un ente pubblico controllato: vi è un collegio di revisori del quale fanno parte funzionari dei Ministeri del tesoro e dell'interno. Vi è poi un controllo da parte della Ragioneria dello Stato.

Mi permetto poi di considerare esagerato quanto ha asserito l'onorevole Turchi, circa il fatto che i funzionari dell'E. N. D. S. I. scappano via disgustati: in tempi così difficili, mi pare impossibile che vi sia gente che lasci il posto per questi scrupoli morali, senza contare poi che avrebbe dovuto sentire il dovere di denunciare questi presunti scandali.

**TURCHI.** Per fortuna, l'onestà non è ancora interamente distrutta!

**VIGORELLI.** Siamo tutti d'accordo sulla opportunità di sopprimere gli enti superflui. Se andiamo a vedere l'elenco di questi enti, notiamo che è lunghissimo, ma quando scendiamo al concreto, vediamo che per ognuno di essi si trovano un cumulo di ragioni per giustificare la sopravvivenza.

L'E. N. D. S. I. distribuisce soccorsi provenienti dall'estero: ma dall'estero non ci giungono più soccorsi. Cosa distribuisce allora?

D'altronde, è sufficiente dimostrare che si è spesa una certa somma, per avere diritto al rimborso? Aggiungerò ancora che ritengo che nel futuro questo Ente ci chiederà altri contributi.

Ora, tutto questo è assolutamente inammissibile. In questa occasione dobbiamo dare

l'esempio della serietà con cui il Parlamento si propone di liquidare gli enti superflui.

Insisto pertanto affinché il disegno di legge sia respinto.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli.

L'onorevole Turchi ha chiesto che la votazione avvenga per appello nominale.

Domando se la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

*(È appoggiata).*

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale sul passaggio all'esame degli articoli.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione per appello nominale:

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . | 37 |
| Maggioranza . . . . .      | 19 |
| Hanno risposto sì . . . .  | 20 |
| Hanno risposto no . . . .  | 17 |

*(La Commissione approva).*

*Hanno risposto sì:*

Agruni, Berloff, Bernardinetti, Bima, Boidi, Bosco Lucarelli, Buzzi, Conci Elisabetta, Gaspari, Giraud, Marazza, Marotta, Micheli, Pedini, Riva, Russo, Sampietro Umberto, Sangalli, Sartor, Tozzi Condivi.

*Hanno risposto no*

Angelini Ludovico, Capacchione, Caprara, De Francesco, De Vita, Ferri, Gianquinto, Gullo, Jacometti, Marchionni Zanchi Renata, Pelosi, Ravera Camilla, Romita, Schiavetti, Tarozzi, Turchi, Vigorelli.

#### Si riprende la discussione.

**TURCHI.** Propongo formalmente che la Commissione chieda che i bilanci dell'E. N. D. S. I. le siano sottoposti prima dell'inizio dell'esame degli articoli. Credo, signor Presidente, che si tratti di una richiesta legittima e doverosa, dati i dubbi che sono stati sollevati in ordine all'attività di questo Ente. Pertanto, per dar modo di effettuare una tale richiesta, propongo il rinvio della discussione del disegno di legge ad una prossima seduta.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

**PRESIDENTE.** Non crede l'onorevole Turchi che sia sufficiente il parere espresso dalla IV Commissione per l'aspetto finanziario del provvedimento? E non è presumibile che quella Commissione abbia preso l'iniziativa di svolgere l'indagine sui bilanci dell'Ente?

**TURCHI.** Mi consta che la Commissione finanze e tesoro non ha compiuto una tale indagine e per questo ho fatto la mia richiesta che, del resto, ha qualche precedente in questa stessa Commissione. L'onorevole Presidente ricorderà che, quando si trattò di deliberare un contributo agli Ospedali riuniti di Roma, chiedemmo di poter compulsare i bilanci e di avere ulteriori notizie di carattere finanziario, appunto allo scopo di cautelarci e di deliberare con cognizione di causa.

In questo caso si tratta di elargire 200 milioni e, dal momento che in Commissione sono stati avanzati dei dubbi circa la gestione di questo Ente, io penso che mancheremmo al nostro dovere se non estendesimo la indagine nel senso da me indicato. D'altra parte un breve rinvio non pregiudica nulla.

**DE VITA.** Mi associo alla proposta dell'onorevole Turchi.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Turchi di rinviare la discussione del disegno di legge ad una prossima seduta allo scopo di dar modo al relatore di procurarsi i bilanci dell'E. N. D. S. I. da sottoporre all'esame della Commissione.

*(È approvata).*

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad una prossima seduta.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nel corso della seduta.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza ». *(Approvato della I Commissione permanente del Senato)*. (396)

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| Presenti e votanti. . . . . | 38 |
| Maggioranza . . . . .       | 20 |
| Voti favorevoli . . . . .   | 34 |
| Voti contrari . . . . .     | 4  |

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi, Angelini Ludovico, Berloff, Bernardinetti, Bima, Boidi, Bosco Lucarelli, Buzzi, Capacchione, Caprara, Conci Elisabetta, Cotellessa, De Francesco, De Vita, Ferri, Gaspari, Gianquinto, Giraudo, Gullo, Jacometti, Luzzatto, Marazza Marchionni, Zanchi Renata, Marotta, Micheli, Pedini, Pelosi, Ravera Camilla, Riva, Russo, Sampietro Umberto, Sangalli, Sartor, Schiavetti, Tarozzi, Tozzi Condivi, Turchi, Vigorelli.

**La seduta termina alle 12,10.**

---

**IL DIRETTORE**  
**DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI**  
**AVV. CORALDO PIERMANI**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI